AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PESCARA: ULTRA' ROM UCCISO, L'OBIETTIVO ERA IL FRATELLO?

2 Maggio 2012



PESCARA – Nella tarda serata di ieri a Pescara è stato assassinato Domenico Rigante, 24 anni, ultrà della formazione biancazzurra al termine di una lite scoppiata all'interno di un appartamento in via Luigi Polacchi dove per cause in corso di accertamento hanno fatto irruzione alcuni rom.

Al termine di una lite è stato esploso un colpo di pistola contro il 24enne che, trasportato all'ospedale civile Santo Spirito di Pescara, è deceduto prima della mezzanotte.

Sul luogo della tragedia sono giunti gli agenti della Squadra mobile della Questura di Pescara che hanno immediatamente avviato le indagini e contemporaneamente stretto di assedio il quartiere di Pescara Portanuova alla ricerca dell'omicida che farebbe parte di una nota famiglia di nomadi residente in città.

Dai primi accertamenti non è da escludersi un errore di persona in quanto il destinatario del raid punitivo doveva probabilmente essere il fratello di Domenico Rigante, Antonio, riuscito a fuggire.

Rigante è stato colpito al fianco, spiegano dalla questura. Il fatto di sangue, aggiungono, è da ricondursi ad alcuni attriti tra un gruppo di ultras della tifoseria del Pescara e un gruppo di nomadi. A causa di questi dissidi già in passato c'erano state liti violente tra le due "bande" per motivi estranei all'ambiente calcistico.

C'È GIÀ UN RICERCATO, POSSIBILE SCAMBIO DI PERSONA

Sarebbe un giovane di 29 anni di Pescara, Massimo Ciarelli (*foto in basso*), la persona ricercata per l'omicidio di Domenico Rigante (24 anni), il tifoso della squadra locale morto ieri sera nel capoluogo adriatico perché confuso con il fratello gemello.

L'aggressione è avvenuta nell'abitazione di amici dove Rigante è stato raggiunto dal fratello gemello Antonio, inseguito, secondo quanto emerso dagli accertamenti della polizia, da un gruppo di persone, una delle quali armata di pistola.

Prima dell'irruzione in casa, erano stati sparati alcuni colpi andati a vuoto. Una volta nell'abitazione, il gruppo di inseguitori ha con ogni probabilità confuso i fratelli e ha sparato al fianco di Domenico, morto subito dopo il ricovero in ospedale.

La vittima, sottoposta a Daspo (divieto di assistere a manifestazioni sportive) era conosciuta dalle forze dell'ordine perché coinvolta in indagini riguardanti una rapina e lo spaccio di droga.

Anche l'inseguito, il fratello Antonio, ha dei precedenti penali. L'inchiesta sulla morte è coordinata dal pm Salvatore Campochiaro.

Gli investigatori ritengono che l' aggressione sia da ricondurre ad attriti tra un gruppo di ultras del Pescara ed alcuni nomadi

locali per motivi estranei all' ambiente calcistico.

Intanto, secondo alcune indiscrezioni, l'autopsia sul corpo di Rigante verrà effettuata domani mattina.

Se verrà concesso il nullaosta per la restituzione della salma da parte del magistrato, i funerali del ventiquattrenne tifoso biancazzurro si terranno venerdì pomeriggio nella chiesa parrocchiale di Villaggio Alcyone.

MOLOTOV CONTRO LA CASA DI CIARELLI

Due molotov sono state lanciate ieri sera contro l'abitazione di Massimo Ciarelli, il nomade di 29 anni di Pescara che avrebbe esploso, nella stessa serata, un colpo di pistola contro Domenico Rigante, 24 anni, ultras della tifoseria biancazzurra, morto successivamente in ospedale.

Il lancio delle molotov è avvenuto in via Vico Moro a Rancitelli, ma senza conseguenze, perché si sono infrante in strada senza provocare alcun danno.

Quando è avvenuto questo episodio non si era ancora saputo del decesso di Rigante ma evidentemente la reazione a quanto avvenuto era già scattata.

Per il momento non ha ancora portato alcun risultato la caccia all'uomo promossa da parte della polizia nei confronti di Ciarelli, di cui si sono perse le tracce da ieri sera.

In città, intanto, è arrivato altro personale del reparto Mobile di Senigallia, per potenziare da subito i controlli nelle zone più a rischio della città.

SEBASTIANI, ZEMAN E ALCUNI GIOCATORI ALL'OBITORIO
Tra la mattinata e il primo pomeriggio diversi giocatori del Pescara di Zdenek Zeman si sono recati all'obitorio dell'ospedale civile dove si trova la salma del tifoso biancazzurro, Domenico Rigante.

Assieme al presidente, Daniele Sebastiani, sono stati in obitorio Marco Verratti, Lorenzo Insigne, Riccardo Maniero, Ciro Immobile e Antonio Bocchetti.

In questi minuti sta aumentando l'afflusso di tifosi all'obitorio dove si trovano anche alcuni uomini della Digos della questura di Pescara.

Sempre nel primo pomeriggio, per evitare problemi, una troupe televisiva nazionale è stata fatta allontanare vista la presenza delle centinaia di tifosi biancazzurri.

LE REAZIONI

ASSOCIAZIONE ROM, NON GENERALIZZARE

Il presidente nazionale della Federazione Romanì e dell'associazione abruzzese Ciliclò, Nazareno Guarnieri, prende le distanze dall'omicidio del 24enne pescarese avvenuto ieri sera per mano di alcuni rom e respinge ogni tentativo di generalizzazione, "perché significherebbe aiutare i delinquenti".

"Il responsabile di questo episodio – dice – va preso e messo in carcere, così come ogni criminale. Voglio esprimere a nome dei rom le condoglianze alla famiglia del ragazzo deceduto. È, però, necessario ribadire che la comunità rom non è delinquente".

"Semmai – aggiunge – le responsabilità sono del Comune e delle istituzioni, in quanto mancano opportunità che consentano di evitare l'emarginazione e l'esclusione sociale".

Guarnieri sottolinea inoltre di aver ricevuto centinaia di telefonate da rom pescaresi, "spaventati per il rischio di eventuali ripercussioni".

CODICI, PREOCCUPATI MA NON SORPRESI

Allarme sicurezza in città da parte dell'associazione Codici, Centro per i diritti del cittadino.

"Apprendere di un nuovo omicidio a Pescara – dichiara Domenico Pettinari, segretario provinciale – e scoprire che una delle vetture utilizzate dal commando criminale sia stata poi ritrovata in via Caduti per Servizio nel quartiere 'Fontanelle' di

Pescara ci desta enorme preoccupazione ma non ci stupisce affatto”.

“Negli ultimi mesi diverse volte – continua Pettinari – ho denunciato che alcuni noti pluripregiudicati di Via Caduti per Servizio se ne andavano girovagando in strada con la pistola a vista, alcune volte la cacciavano dalla cintola e la rimettevano dentro proprio per farla vedere ad alcuni nostri attivisti della zona che prontamente mi contattavano per riferirmi il clima da far west”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli